IL GUGLIELMO

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. MARCONI" PARMA

Anno XII
Numero III
Giugno 2017

CARO GUGLIELMO (PICCOLA MANIFESTAZIONE D'AMORE)

Caro Guglielmo,
a scriverti è uno dei ragazzi a cui, tra poco, darai il cambio. Probabilmente non ci conosciamo, ma non importa. Il mio percorso al Liceo "Marconi" è ormai giunto al termine, l'esame incombe e le cose che ci sono ancora da fare sono tante; ad ogni modo voglio spendere un po' di tempo per scriverti, per tirare fuori alcuni di quei pensieri confusi che si propongono a noi ragazzi grandi, nei rari momenti di quiete di questo ultimo e frenetico mese di scuola. E ti può sembrar strano, ma la verità è che, in fondo, ognuno di noi, a suo modo, dichiarandolo o nascondendolo persino a sé stesso, sente un po' di malinconia. Tu prova a leggere e poi si vedrà: forse tra qualche anno mi darai ragione, o forse mi giudicherai malamente. Se così fosse, ne avresti tutto il diritto. Ma oggi è un rischio che voglio correre. Sarà il tempo a farti capire che questa è una scuola viva, una scuola allegra, una scuola che canta. Qui imparerai che "senza metodo, ordine, volontà e fatica non esistono né il genio, né il trionfo": sacrificio e volontà sono i presupposti fondamentali del successo e della soddisfazione personale. Non sarà sempre facile. Cadrai e ti alzerai, o forse passerai più tempo a terra di quanto ne passerai in piedi. Ci saranno giorni in cui arriverai a scuola ansante dopo aver fatto tutta via Bixio in apnea perché l'autobus era in ritardo. Passerai il tuo amato badge e quel simpaticone del totem contribuirà a rendere speciale quel momento comunicandoti che dovrai farti firmare una giustificazione perché sei arrivato in ritardo di ben un millesimo di secondo. Se sarai fortunato, nessuno sentirà il tuo "buongiorno" furibondo. Salirai le scale e ti imbatterai in una mandria di ragazzi assonnati e silenziosi, fisicamente presenti, ma con la mente che viaggia e nessuno sa dove. Ti sbraneranno se proverai ad accendere la luce o ad alzare la tapparella. Ed all'inizio magari li prenderai per pazzi, poi ti abituerai ed inizierai anche tu ad accanirti furiosamente contro quei pochi che arriveranno energici e felici, scagliando contro di loro tutto quello che non hai detto all'autobus e al totem. Ti accadrà, dopo un intero pomeriggio di studio, di accorgerti che il sole è tramontato senza che tu lo abbia visto sorgere; in quel momento ti chiederai, sconsolato: "Perché?" Perché ne vale la pena, caro Guglielmo. Io ne sono convinto. E lo capirai anche tu, strada facendo. Lo capirai quando arriverai a chiederti se sia davvero possibile che un gatto, chiuso in una scatola, possa essere nello stesso istante sia vivo che morto. In quel momento ti stupirai e sarai stupito davanti alla tua incredulità. Lo capirai quando sarai nella posizione di poter affermare criticamente che, sì, Dante un po' se la tira, senza che questa consapevolezza leda la sua immagine, ma che anzi la avvicini, da un certo punto di vista, a quella di tutti noi: nonostante tutto, era un uomo pure lui. Lo capirai quando scoprirai che l'uomo e lo scimpanzé condividono il 98% del loro patrimonio genetico e arriverai così a chiederti perché un giorno, milioni di anni fa, uno scimpanzé abbia deciso di diventare uomo. Lo capirai quando ti convincerai che forse quello sfortunato cronico di Leopardi era in realtà un giovane uomo affamato di vita e di infinito, e proverai conforto nel vedere come la sua Saffo, il suo pastore errante e il suo Islandese siano riusciti a esprimere quelle domande che ognuno ha dentro di sé - domande che non hanno risposte semplici, ma che possono orientare la nostra esistenza. Lo capirai quando ti accorgerai che anni e anni di ricerca scientifica sono stati spesi e lo saranno in futuro per rispondere, in fondo, a quel semplice quesito che un pastore di pecore rivolge alla luna: "A che tante facelle?" Capirai che ne vale la pena quando ti ritroverai ambasciatore dell'ONU a New York ed entrerai vestito in cravatta ed abito scuro nella sala dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite al Palazzo di Vetro: lì imparerai cosa significano "opinione", "collaborazione", "compromesso". E non proverai stupore minore quando ritroverai intorno a te i personaggi che hai conosciuto nei romanzi: dalla nonna verghiana all'amico che soffre d'"accidia", da quell'Elena Muti che ti piace ma non ti merita, a quella Felicita che, forse, può cambiarti la vita. Imparerai che nella storia dietro ad ogni grande uomo che compie una grande azione, c'è sempre un grande pensatore che ha fatto una grande pensata e lo ha convinto a realizzarla. Imparerai, caro Guglielmo, a "voltarti", tra i mille che non lo fanno. La cosa più bella però, è che non sarai mai solo. Conoscerai persone nuove, diventerete amici e magari alcuni di loro saranno i tuoi migliori amici. Incontrerai, lungo la strada, persone che cercheranno di tirare fuori il meglio di te, provando innanzitutto a dare il meglio di loro. Incontrerai persone molto intransigenti con loro stesse o che hanno poco fiducia nelle loro capacità, così come conoscerai persone che sono sicure di quello che dicono o fanno e proverai con tutto te stesso a fargli cambiare idea, pur consapevole che tanto non la cambieranno mai. Incontrerai persone che ti chiederanno sempre di più, che non saranno mai del tutto soddisfatte. E tu ti incaponirai nel provare a soddisfarle, fino a capire che forse la perfezione non esiste e che si può sempre fare meglio. Magari all'inizio ti sembrerà di non disporre di un lessico sufficientemente "efficace" per descriverle, queste persone, ma dopo capirai quanto importante sia stato il loro ruolo nel tua crescita personale. Insegnerai ad una prof a dire "topperia!" e sorriderai ogni volta che la incontrerai in corridoio e lei griderà, orgogliosissima, "toppissimo!". Poi un giorno, caro Guglielmo, giunto ormai alla fine di questa avventura, ti capiterà quello che è accaduto a me di recente. E ti verrà in mente, durante un'ora di fisica, della tua prima vera lezione di fisica, quando la tua prof, allora sconosciuta, per prima cosa si era messa in piedi in mezzo all'aula e aveva lasciato cadere a terra il cancellino della lavagna, credendo così di far sorgere in noi, attoniti, una qualche domanda metafisica. A quel punto, nel vedere, dopo cinque anni, quella stessa prof in cattedra, ti verrà spontaneo condividere con lei e con tutti gli altri compagni quel tuo ricordo. Guarderai tutto da una prospettiva diversa e capirai in un istante di essere cresciuto nel vedere quanto siano cresciuti loro e sarai orgoglioso di quello che hai fatto quando vedrai l'orgoglio e la soddisfazione sul volto della tua prof. E quel giorno, forse, ti ritroverai a scrivere anche tu lettere 'pattonali' come questa e capirai tutto meglio di quanto tu possa fare ora. Per il momento ti chiedo scusa per questo fastidiosissimo spoiler da patetico sentimentale: a parlare è stato il mio amore per questa nostra scuola alla quale sarò sempre debitore. Sì, amore. Perché in fondo, caro Guglielmo, come scrive David McCullough, le scuole non sono altro che "manifestazioni d'amore - l'amore dei genitori per i loro figli, degli insegnanti per i loro allievi, l'amore per l'apprendimento, per l'umanità, per la vita. E come non ci si poteva bagnare due volte nel fiume proverbiale di Eraclito, non si può frequentare due volte la stessa scuola. Ogni ragazzo vi compie il suo percorso didattico. Tutto scorre anche lì, e se le cose funzionano a dovere, ci si lavora, ci si diverte e si cresce. Si sviluppano delle menti. Inizia la saggezza. Si costruiscono delle vite. Si salvano delle vite." Buona fortuna.

Pietro Azzali

EDITORIALE

Amici Marconiani, ora che l'estate sta bussando decisa alle nostre porte, la Redazione è lieta di presentarvi il nuovo numero del "Guglielmo", completo come sempre di storiche rubriche e fresche novità. Ecco quindi in prima pagina la lettera a un futuro marconiano da parte di uno di noi che tira le fila del suo percorso scolastico, mentre nello spazio dedicato al "Marconi" vi proponiamo i resoconti di tre superconferenze organizzate dal nostro liceo: dal latino all'economia e alle macchine molecolari. Ritorna anche, dopo anni di assenza, la sezione dedicata alle poesie dei nostri studenti. Ora vi salutiamo nella speranza di essere di compagnia ai nostri affezionati lettori negli ultimi giorni di studio disperato. Per concludere, un caloroso in bocca al lupo alle future nuove leve del "Guglielmo" e ai nostri colleghi maturandi!

Pietro Azzali, Roberta Bignetti, Giorgia Biselli, Matilde Casoni, Andrea De Simone, Lorenzo Fendillo, Giorgia Marmiroli, Giovanni Pelosi e Fabiola Ricci

ALL'INTERNO

"Il latino vive in Europa: la lezione del professore di lingua e letteratura latina Ivano Dionigi" e "L'economia "civile" di Stefano Zamagni"	2
"Ingegneri di laboratorio progettano macchine molecolari da Nobel" e "Tramonto su Cassini"	3
"Run after your dreams", "Ce centenaire, est-il plus athlétique que vous?", "El Jardín del Turia: una franja verde que cruza Valencia" e "Das geheimnis des Toplitzsees"	4
"I fatti dal mondo", "Lo scaffale", "Ipod del Marconi" e "Cinepedia"	5
"Amsterdam", "All'ombra del Timanfaya" e "La Spagna che non ti aspetti- Santiago de Compostela"	6
"In balia del vento", "Fantasia", "Homo Marconianus" e "Le vignette di Andrea"	7
"Dulcis in fundo" e "La bacheca"	8

TRE SUPEROSPITI: CONFERENZE AL MARCONI

IL LATINO VIVE IN EUROPA: LA LEZIONE DEL PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA LATINA IVANO DIONIGI

Mentre la scuola negli ultimi anni si è aperta allo studio di lingue come l'arabo, il russo e il cinese, è emersa la "questione del latino". Un valore aggiunto o una zavorra? Tra i diretti interessati - gli studenti - c'è chi ha scelto un corso di studi che non ne prevede l'insegnamento, chi lo ha studiato per qualche anno e chi ha abbandonato la traduzione - parlo delle temute "versioni" - in favore della letteratura latina. Il tema è spesso protagonista nelle giornate di "scuola aperta" che i licei propongono alle "nuove leve": ci chiedono se è veramente una materia tanto impegnativa e se, come la matematica, si costruisce con una serie di "mattoncini di conoscenza" ed è quindi facile rimanere indietro. E il latino serve davvero? Con altri "marconiani" ho partecipato alla conferenza tenuta, il **15 febbraio 2017** presso il nostro liceo, dal Professore di Lingua e letteratura Latina **Ivano Dionigi** (Rettore dell'Università di Bologna dal 2009 al 2015) pensando che avremmo forse trovato risposte a queste domande. In realtà, non è probabilmente necessario ergersi a difensori del latino, lingua viva o morta che sia. Il professore ha sottolineato quanto il latino sia lingua di *substratum*. Il latino è sempre stato a contatto con le altre lingue e vive, oltre che nell'italiano, nel francese, portoghese, spagnolo, rumeno, insomma in tanta parte dell'Europa: *in varietate concordia*. È il motto dell'Europa, che si declina in italiano in "Unita nella diversità", in francese in "Unie dans la diversité" e in tedesco in "In Vielfalt geeint". Il latino fa da sempre parte dell'italiano in modo discreto ma molto presente. Il termine "competere", per esempio, richiama l'idea di dirigersi insieme verso lo stesso punto – *cum petere*. L'"Oriente" nasce - *orior* - l'"Occidente" si avvia verso il tramonto – *occido*, morire. "Perire", morire, è la fine dopo aver completato un viaggio. *Eo* – andare – con *per* – prefisso che indica completezza. L'aggettivo "colluso" porta con sé *cum ludere*, giocare insieme; essere collusi con la criminalità, con la mafia. Fa pensare al romanzo *Il giorno della civetta* di Sciascia: un parlamentare ha bisogno che un'indagine in Sicilia venga accantonata e si rivolge al collega in latino, che rende meglio dell'italiano: "*Ima summis mutare*: capite il latino? Non quello di Orazio: il *mio* voglio dire". Il significato e la forza delle parole stanno nell'etimologia stessa. Con parole pregne di significato "sarà più facile capirsi e più difficile mentire", dice Dionigi. Con una maggiore "ecologia linguistica" la parola tornerà ad essere materia prima e non merce; saremo meno confusi da termini generici e travisati ai fini della comunicazione. Il latino rende consapevoli di ciò che usiamo tutti i giorni senza rendercene conto. Il latino ha influenzato anche la lingua e la cultura anglosassone ed è più vivo di quanto si possa immaginare. La comunicazione inglese ha come obiettivo l'essere "*clear, concise, correct*". Chiarezza, brevità e correttezza sono proprie del latino, lingua logica e concreta. Tradurre latino vuol dire cercare il verbo e organizzare la frase su di esso, immaginare le soluzioni possibili e scartarle se necessario. Un po' come negli indovinelli logici o nel *sudoku*.

Fabiola Ricci

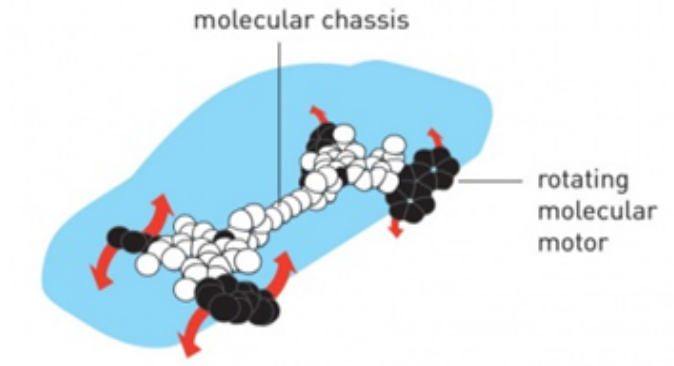
L'ECONOMIA "CIVILE" DI STEFANO ZAMAGNI

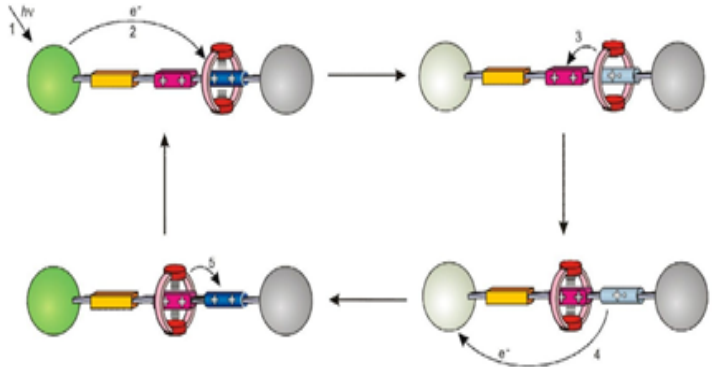
Il **24 gennaio 2017** il liceo "Marconi" ha avuto il piacere di ospitare una lectio privata del professor **Stefano Zamagni**, illustre docente dell'*Alma Mater* di Bologna: argomento della lezione, rivolto a docenti e studenti, era l'economia specialmente in relazione alla politica e alla società. Dovendo porre le basi del suo ragionamento, Zamagni ha esordito spiegando il significato originario della parola "economia", derivata dal termine greco *oikos* (letteralmente "famiglia che vive nella casa"). Nell'antichità, contrariamente a quanto accade oggi, essa veniva intesa non come scienza teorica ma semplicemente come "disciplina per il buon governo della casa"; si trattava dunque di un sapere molto pratico, che aveva come scopo il concreto miglioramento della vita quotidiana. Questa caratterizzazione della missione dell'economia si è mantenuta, certamente arricchita a partire dai moderni apporti dell'Illuminismo anche italiano, fino all'avvento della globalizzazione, nei primi anni '80. L'apertura al mercato mondiale ha infatti portato a un radicale capovolgimento tra la sfera della politica e quella dell'economia: se prima quest'ultima doveva essere al servizio degli Stati, fornendo loro i mezzi per sostentarsi e prosperare, da allora è lo Stato stesso a dover sottostare ai suoi standard, sempre più coercitivi e totalizzanti. Si è dunque passati da un sistema basato sul primato della politica (e dunque, indirettamente, del cittadino) a quella che il professore ha definito una "dittatura dell'economia". Quest'ultima, ideata dall'uomo stesso per fornire mezzi pratici per il proprio benessere a breve termine, ha sempre più assunto un ruolo egemone nel panorama mondiale, arrivando a influenzare *in toto* le decisioni di ogni governante, costantemente chiamato al raggiungimento di standard molto rigidi, che guardano all'ordine dei conti molto più di quanto non guardino al benessere degli uomini. Questo capovolgimento ha comportato -e continua tuttora a comportare- numerose problematicità, come la crescita esponenziale della disoccupazione e dell'inquinamento. Infatti, se una volta l'aumento dei licenziamenti andava sempre di pari passo con un calo della crescita del sistema produttivo, ora è proprio per guadagnare sempre più, a ogni costo, che si taglia drasticamente il personale. E come può un paese come l'Italia, con più di tre milioni di giovani nullafacenti (che né studiano né lavorano) sperare di arginare la sempre più crescente disuguaglianza tra classi? Altrettanto emblematico di tale malessere -e da tenere perciò sott'occhio- è l'indice sintetico di felicità, basato su indicatori come il livello dei suicidi e il consumo di droghe o psicofarmaci, che negli ultimi anni è paradossalmente andato incontro a un sempre più drastico calo. Già nell'ormai lontano 1974 Richard Easterlin, docente di Economia californiano, aveva sfatato, formulando il suo celebre "paradosso della felicità", il mito del benessere proporzionale al reddito, alla ricchezza. Ma che senso ha -si chiede Zamagni- continuare ad appoggiare un sistema socio-economico che non permette alla persona umana di sviluppare il proprio potenziale e, dunque, sentirsi felice e pienamente realizzata? Vale veramente la pena di inseguire ciecamente il profitto, il guadagno, se poi tutto si riduce a un pugno di cenere nelle nostre mani? La risposta è scontata, ma implica conseguenze inimmaginabili, che stravolgerebbero il mondo in cui siamo ormai abituati a vivere. Alla fine del suo appassionante discorso, quella che a prima vista poteva sembrare una classica "lezione frontale" si è trasformata in un partecipato dibattito sui temi della felicità, dell'etica e del progresso economico, che ha coinvolto la maggior parte dei docenti presenti. Sempre rispettoso delle opinioni altrui, il professore ha risposto a molte domande e ha chiarito svariati dubbi, che -come sempre- sono nati spontanei di fronte ad argomenti così complessi e umanamente coinvolgenti. Zamagni ci ha dunque lasciati con un forte richiamo alla consapevolezza, nella speranza di poter cambiare qualcosa, nel nostro piccolo, combattendo l'ignoranza, sempre più generalizzata, e la tendenza al "paraocchi" che ci impedisce di vedere e comprendere, nel male e nel bene, quanto ci circonda. Citando il poeta Tagore, "Quando tramonta il sole non piangere, perchè le lacrime ti impedirebbero di vedere le stelle"; e fortunatamente qualche "luccichio", a suo parere, si riesce ancora a scorgere.

Anna Guidetti

INGEGNERI DI LABORATORIO PROGETTANO MACCHINE MOLECOLARI DA PREMIO NOBEL

Nel 2016 il premio Nobel per la Chimica è stato assegnato a tre scienziati, Jean-Pierre Sauvage, Sir J. Fraser Stoddart e Bernard L. Feringa, per il loro progetto innovativo, risultato del contributo di diverse discipline tra loro trasversali e interdipendenti: dalla fotochimica, alla biologia molecolare, alla chimica classica. Il prof. **Arturo Arduini** (Dipartimento di Scienze Chimiche e della Sostenibilità Ambientale dell'Università di Parma) è stato invitato presso il nostro liceo, **il 22 Febbraio 2017**, per illustrare questo campo di studi in continua espansione e dalle grandi potenzialità. Il problema, che interessò molti scienziati già trent'anni fa, era come riuscire a progettare congegni di dimensioni tra 1 e 100 nanometri e come gestire il loro funzionamento. A lungo si pensò di adottare un "top-down approach" osservando i progressi della tecnologia nella miniaturizzazione (pensate, ad esempio, ai calcolatori grandi una stanza negli anni '80 e ai "microchip" di oggi): l'idea era quella di arrivare a costruire macchine che potessero gestire componenti molecolari. Ma già il fisico Richard Feynman, nel 1987, mise in luce la possibilità di partire dal basso ("bottom-up approach") sintetizzando in laboratorio componenti molecolari in grado di auto-assemblarsi; negli anni successivi la chimica supramolecolare si occupò proprio di come comporre tra loro questi componenti in un unico sistema. In natura un modello interessante di macchina molecolare biologica è l'ATP sintetasi, un enzima che riesce a produrre ATP sfruttando gli ioni di idrogeno presenti fuori dalla cellula. Semplificando, gli atomi sono attratti per differenza di potenziale in una specie di "turbina" che, girando, genera l'energia necessaria per consentire l'assemblaggio della molecola di ATP. Artificialmente si sfrutta un sistema simile per consentire il movimento, ma una funzione importante è rivestita dall'energia luminosa. Consideriamo, ad esempio, l'ascensore molecolare, costituito di due parti, una molecola allungata che fa da asse e una ad anello intorno ad essa: all'estremità vi è un atomo di Rutenio che, se bombardato da raggi ultravioletti, rilascia un elettrone, cambiando il potenziale della molecola asse; così l'anello si sposta per cercare la posizione di equilibrio elettrico. L'ascensore molecolare può avere anche tre assi con una lunghezza di 0.7



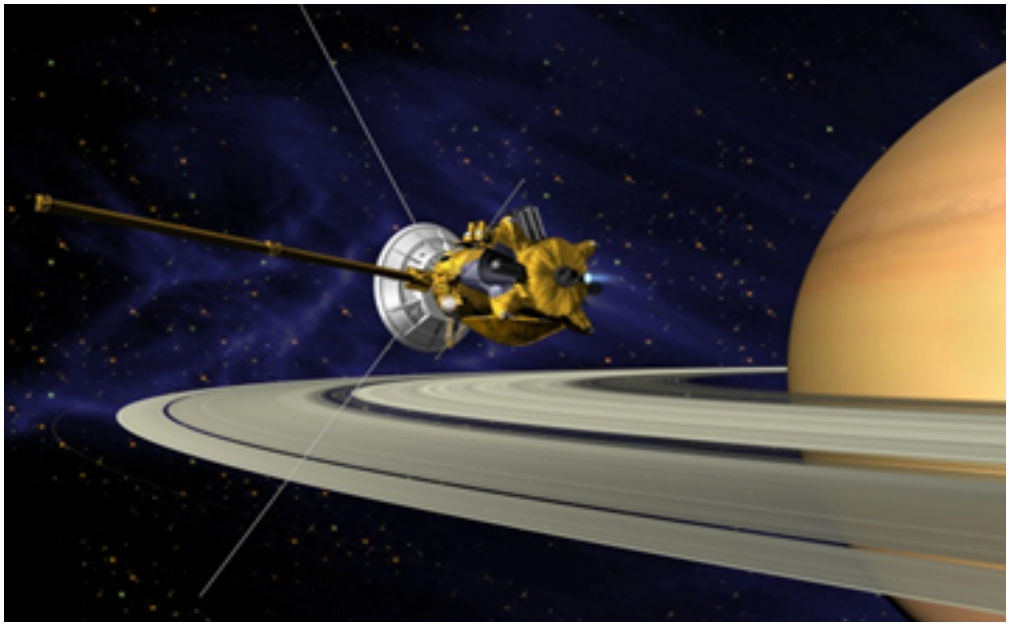


nm e permette di piegare sottilissime lamine di metallo. Con sistemi di questo tipo si è arrivati a progettare anche macchine molto complesse, come la 4x4, che si presenta come il telaio di un automobile; si muove per mezzo di molecole che sono al contempo ruote e motori, e che sfruttano anch'esse i raggi ultravioletti. La caratteristica interessante è che il loro movimento è coordinato e intelligente, perché, per la loro polarità, riescono a cambiare traiettoria in prossimità di certi ostacoli. I progressi fatti, insomma, sono concreti, e le applicazioni che le macchine molecolari potrebbero avere in futuro sono infinite, anche se per ora ce ne sono poche realmente concrete. L'unico limite, alla fine, potrebbe essere solo quello di chiedersi continuamente "A che serve?" non riuscendo a guardare lontano.

Stefano Tribuzio

Scienze e Tecnologia

TRAMONTO SU CASSINI



La sonda Cassini sta portando a termine la sua storica missione con una serie di attraversamenti degli anelli di Saturno: a partire dal 26 aprile (e per le 22 settimane successive) la missione, nata dalla cooperazione tra NASA, Agenzia Spaziale Europea (ESA) e Agenzia Spaziale Italiana (ASI), sta compiendo alcune manovre tra le particelle di ghiaccio e polveri, fino all'ultima 'picchiata' nell'atmosfera del pianeta, prevista per il 15 settembre. Queste ultime manovre del 'gran finale' porteranno Cassini a compiere una successione di orbite sempre più vicine al pianeta, per andare a volare radente agli anelli e infine toccare l'atmosfera per analizzarne in dettaglio la composizione, prima che il satellite sia definitivamente distrutto dalla caduta. I 'tuffi' risolveranno definitivamente i tanti dubbi sulla natura degli anelli di Saturno: in particolare, si potrà capire se siano nati 4,5 miliardi di anni fa, parallelamente al pianeta, oppure siano i molto più recenti frammenti di una luna di ghiaccio andata in frantumi. Il primo volo è stato programmato per il 26 aprile, quando Cassini ha attraversato uno degli anelli a una velocità di 122mila chilometri orari. Per prudenza, ma non solo per questo primo passaggio, la sonda si butterà di 'spalle', ossia con la grande antenna parabolica rivolta verso gli anelli, in modo da proteggere gli strumenti da eventuali frammenti rocciosi, potenzialmente dannosi, che potrebbe incontrare lungo la traiettoria. Con questi spettacolari tuffi la missione concluderà una lunga serie di grandi successi scientifici. La missione, lanciata quasi 20 anni fa e in cui l'Italia ha avuto un ruolo cruciale, ha infatti permesso, tra le tante cose, di scoprire l'esistenza di un habitat forse ospitale per la vita nell'oceano sotto la superficie della luna Encelado e di scendere sulla superficie di Titano, tramite il piccolo lander Huygens. E, proprio per evitare di contaminare questi ambienti che potrebbero ospitare la vita, la sonda verrà fatta disintegrare nella densa atmosfera di Saturno.

Andrea Terenziani

Cultura e Società

A QUATTR'OCCHI SULL'EUROPA

RUN AFTER YOUR DREAMS

Once upon a time there was a woman called Kathrine Switzer, she was brave, fearless and unconventional. If you want to know why I decided to write an article about her, just keep reading because here's her story. At the age of 12 she was a teenager like many others, she wanted to become a cheerleader but when she told her parents they reacted in an unusual way: they tried to convince her that being the protagonist of a sport is a lot better than playing a minor role. In the 1950s it was extremely rare to see a girl running around the city because it was thought that women weren't able to run long distances; she was, and she trained every day running over 3 miles. When she started going to college, she became part of the school hockey team because obviously she wasn't allowed to run with boys. She kept training both for hockey and marathon until one day the coach of the all boys running team noticed her and asked her if she would be willing to join his team. As soon as she agreed the whole city was rocked by this immoral scandal: she was going against social status and rules, against stereotypes and typical sexist roles. Many people couldn't understand what she was doing, she was threatened several times and it was at that point that she started thinking that maybe she'd gone too far. Although she never doubted herself or her abilities, at that moment she couldn't picture her future career as an athlete, not in that world. At university she studied to become a sport journalist but she never stopped stoking her real passion. One day she met Arnie Briggs, an athlete, who had already run the Boston Marathon 15 times and he agreed to train her. It was really tough some days because she was not allowed to train inside the gym with males, not even in winter. During one of these training sessions Kathrine felt brave enough to tell him that she was determined to run the Boston Marathon and he was shocked. They eventually entered the competition, where Kathrine only signed with her initials and nobody suspected that it could be a woman; it was unthinkable. She was trained to run between 6 and 10 miles per day but she wanted to reach the marathon distance: 26 miles. She gradually added more and more miles during every session and finally reached her goal but she wasn't satisfied: that day she kept running for 5 extra miles. As soon as the Boston marathon started on the 19th of April 1967 some participants noticed that she was a woman and congratulated her, while many others were confused by her behaviour. Among them there was also a journalist called Jock Semple. Halfway through the marathon he ran after Kathrine and pushed her several times, Kathrine was terrified as he seemed determined not to let her go; at that point Kathrine's boyfriend pulled him off her yelling:"Run like hell!" and that's exactly what she did. She finished the marathon but unfortunately her result couldn't be considered official because of her gender. She participated 8 more times and finally in 1974 she won the Boston marathon and that was the best revenge she could ever take on a society that didn't accept her. She also ran the Boston marathon 2017, her message is:"What happened on the streets of Boston 50 years ago changed my life anf other people's lives. Today's race was the celebration of the past 50 years; the next 50 are going to be even better."

Silvia Percudani

EL JARDÍN DEL TURIA: UNA FRANJA VERDE QUE CRUZA VALENCIA

A pesar de ser solo la tercera ciudad española más poblada, Valencia guarda uno de los parques urbanos más extensos y visitados de Europa. El Jardín del Turia (Jardí del Túria en valenciano) tiene un tamaño de 11 km2 y fue construido en el antiguo cauce del río Turia. La ciudad sufrió muchas inundaciones y como consecuencia de la última del 14 de octubre de 1957, conocida también como "grande riada" porque causó la muerte de un centenar de personas, el gobierno español y el ayuntamiento ciudadano llevaron a cabo medidas para desviar el río a una zona más segura. Como en aquella época se quería modernizar la ciudad construyendo autopistas para conectar el puerto y el aeropuerto y resolver el problema del tráfico interior, en un primer momento se pensó en el utilizo del cauce desaguado para estos fines, pero gracias al movimiento popular "el riu és nostre i el volem verd" (el río es nuestro y lo queremos verde) nació la idea de crear una zona de ocio sumergida en la naturaleza. Este proyecto se realizó en 1986, una larga franja verde que desde entonces cruza la ciudad desde el oeste hasta la zona del puerto y más concretamente desde la Ciutat de les arts i les Ciències hasta el Bioparc, el antiguo zoo. Hoy el Jardín es un magnífico lugar para encontrarse, relajarse, practicar deportes y divertirse, apto para personas de toda edad donde hay varias tipologías de flores, plantas, árboles, estanques y que se diferencia en varias zonas: el Gulliver, perfecto para los niños y el parque de la Cabecera, donde se pueden alquilar embarcaciones símiles a cisnes. Varios puentes conectan los dos lados de la ciudad: algunos de éstos son muy antiguos, pertenecientes al siglo XVI y XVII, mientras que otros son mucho más recientes, como el Puente de la Exposición, construido por Santiago Calatrava, en la misma ocasión de la creación de la Ciudad de las Artes y las Ciencias en 1995.

Filippo Mazzoli

CE CENTENAIRE, EST-IL PLUS ATHLÉTIQUE QUE VOUS?

Imaginez-vous : c'est juin, l'été est presque arrivé, vous vous regardez au miroir et pensez qu'il faudrait perdre quelques kilos avant d'aller à la mer. Donc, vous y pensez : vous pourrez vous inscrire à la gym, mais puis vous pensez que vous avez dépensé tout votre argent pour le voyage après le Bac à Mykonos ; vous pensez aller courir, mais vous vous souvenez que vous êtes déjà à bout de souffle après avoir parcouru rapidement 50 mètres pour ne pas rater le bus. Après y avoir bien réfléchi, vous avez une idée géniale : aller partout en vélo. Bien, si ça c'est votre idée, il faut que vous ne vous découragez pas en pensant à Robert Marchand. Cet homme âgé, apparemment inoffensif, cache en réalité un secret stupéfiant : le 4 janvier 2017, sur le vélodrome fédéral de Saint-Quentin-en-Yvelines, âgé de 105 ans, il a réalisé la meilleure performance mondiale dans l'heure en parcourant 22 kilomètres et 547 mètres dans la catégorie « Masters des plus de 105 ans ». Robert a battu son propre record, qu'il détenait depuis 2012, dans une catégorie qui a été créée spécialement pour lui. Robert Marchand, né le 26 novembre 1911, est peut-être en meilleure forme aujourd'hui que dans sa vie entière : son cœur lui permet de rejoindre les 110 pulsations par minute.

Il a toujours pratiqué du sport, soit-il boxe, cyclisme ou gymnastique, tout en vivant une vie très active : il a été pompier de Paris, conducteur d'engins, planteur de canne de sucre et beaucoup encore, se déplaçant en au moins deux continents, Amérique et Europe. Aujourd'hui Robert vit dans une petite commune dans le nord de la France et, dans une interview avec le journal Le Parisien, il a révélé que son secret pour une vie longue est un peu de miel dans une gourde d'eau, un verre de vin de temps en temps mais peu de viande, pas plus d'une fois par semaine. Maintenant que vous avez découvert tous les secrets du métier, il ne reste qu'espérer que l'histoire de ce centenaire vous motive, et surtout vous souhaiter un bon été !

Letizia Pancini

DAS GEHEIMNIS DES TOPLITZSEES

Der Toplitzsee ist einer der vielen Seen der österreichischen Region „Salzkammergut", eines wunderschönen Gebiets umgeben von den dichten Wäldern und den hohen Felswänden der Alpen. Das Gewässer, in der Nähe vom ruhigen Städtchen Bad Aussee, ist nicht nur für seine Schönheit sondern auch für seine historischen und wissenschaftlichen Besonderheiten bekannt. Denn das Wasser des Sees beginnt, mit zunehmender Tiefe sumpfig zu werden und enthält keinen Sauerstoff und als Folge keine Form von Leben mehr. Dieses Merkmal und die strategische Lage machten den See zum Schauplatz von nationalsozialistischen Versuchen während des Zweiten Weltkrieges. Man vermutet nämlich, dass in den Tiefen des Sees Militärschiffe, Sprengstoffe und sogar Nuklearwaffen getestet wurden. Aber viel interessanter und kurioser ist das Gerücht von einem angeblichen Nazischatz: versenkte Truhen voller Goldbarren. Bereits Viele versuchten, den geheimnisvollen Schatz zu finden, doch niemand hatte Erfolg: Bis 1957 Wolfgang Lohde, ein deutscher Journalist, anfing, Nachforschungen über den See und seine legende zu machen. Schon nach einer Woche fand man sieben große Truhen, und Lohde bat um staatliche Genehmigung, die Truhen zu bergen. Doch in der monatelangen Wartezeit wurde Lohde mehrmals bedroht und sabotiert. Trotzdem konnte er nach dem Eintreffen der Erlaubnis mit dem Herausziehen der Truhen beginnen. Die erste Truhe wurde beim Versuch sie zu bergen beschädigt und zerbröckelt, dann nach weiteren Versuchen konnten endlich die zweite und die dritte Truhe herausgezogen werden. Dann die große Überraschung: statt Goldbarren zu enthalten, fand man in einer der Truhen Fünf-Pfund-Noten und in der anderen Kupferpressen, um Geld herzustellen. Lohde verband den Toplitzsee sofort mit der „Bernhard –Mission", die 1940 entstand, um die englische Wirtschaft zu zerstören. Jeder Teil des Plans war von vielen Generälen und Kommandanten bis in die kleinsten Einzelheiten abgewogen worden : Monatelang wurden die falschen Banknoten studiert, kontrolliert und von der schweizerischen und englischen Hauptbank bescheinigt. Nach der Bestätigung der Geldqualität, hatte 1942 die Serienherstellung in einem KZ in Brandenburg angefangen. Aber diese perfekten Kopien konnten niemals den wirtschaftlichen Sturz Englands provozieren. Im Frühling 1945, mit dem Ende des Krieges, kam auch das Ende des falschen Pfundes: das Reich versuchte, die Banknoten (und vielleicht auch das berühmte Gold) mit einer Lastwagenkolonne durch Österreich zu transportieren, aber die Kolonne wurde von amerikanischen und sowjetischen Streitkräften abgefangen und die Transport – Bevollmächtigten entschieden, sich der Fracht zu entledigen. Im Toplitzsee. Heute steht fast sicher, dass man kein Gold oder Reichtum im See finden wird; trotzdem hält die Faszination des geheimnisvollen Schatzes auch heute, nach 60 Jahren, noch an.

Giorgia Papadimitriou

Cultura e Società

I FATTI DAL MONDO

04/04/17: La provincia siriana di Idlib viene colpita da un bombardamento chimico che uccide almeno 74 persone, la maggior parte delle quali civili. È stato uno degli attacchi più pesanti degli ultimi anni. **22/03/17:** Un attentato terroristico viene compiuto a Londra, nei pressi del ponte di Westminster. Un nuovo colpo all'Europa nel giorno del primo anniversario degli attentati di Bruxelles. Isis rivendica. **25/03/17:** Sessanta anni fa venivano firmati a Roma due Trattati: il primo istituiva la Comunità economica europea, il secondo la Comunità europea dell'energia atomica. Gli Stati firmatari erano Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi. Oggi i 27 leader dell'Unione si ritrovano in Campidoglio. **16/04/17:** In Turchia si vota il Referendum costituzionale proposto dal Presidente Erdogan e dal suo partito, l'Akp. Vince il "Sì" con il 51,2%. L'abolizione della figura del Primo Ministro e la limitazione dei poteri del Parlamento entreranno in vigore nel 2019, data delle prossime elezioni legislative e presidenziali. **19/04/17:** L'"Armada" che Donald Trump voleva mandare al largo della Corea del Nord sta in realtà viaggiando verso la sua destinazione "normale", quei mari dell'Australia dov'è attesa per un'esercitazione. Trump aveva annunciato il gesto intimidatorio verso Pyongyang l'8 aprile. **21/04/17:** L'Ordine dei medici di Treviso ha deciso di radiare il primo medico anti-vaccini "per il suo comportamento non etico e antiscientifico nei confronti dei vaccini". **07/05/17:** Si tiene in Francia il secondo turno delle elezioni presidenziali per decidere sul dopo-Hollande. Al ballottaggio Marine Le Pen, che ottiene il 33,9%, e il leader del Movimento "En marche" Emmanuel Macron, che vince con il 66,1%. Dal discorso di insediamento: "Il mondo e l'Europa hanno bisogno di noi".

Giulia Lanzafame e Fabiola Ricci

LO SCAFFALE

Avevano spento anche la luna – Ruta Sepetys
Dov'é papà? Dove ci vogliono portare? Cosa ne faranno di noi? Eppure non sarebbe passato molto tempo prima che Lina conoscesse le risposte. Nel frattempo stava imparando cosa volesse dire veramente "sopravvivenza": sì, perché tutto quel lavoro svolto nei campi significava una sola patata per cena, e bastava un' unica mossa falsa perché i russi la eliminassero. Ma Lina non si abbatteva. Teneva stretta a sé la sua dignità e il suo coraggio, e continuava a sperare che, un giorno, tutti quei disegni, che ritraevano le sue giornate e le persone che le stavano attorno, sarebbero arrivati al padre, rinchiuso in carcere, e in qualche modo si sarebbero salvati tutti quanti. Romanzo ambientato ai tempi di Stalin e Hitler, descritti come bimbi che si dividono territori – giocattolo, mentre centinaia e centinaia di deportati lituani viaggiano su un sudicio e maleodorante treno dalle steppe russe fino alla Siberia. "The Washington post" scrive: "Pochi libri sono ben scritti, pochissimi sono importanti, questo romanzo é entrambe le cose."

Francesca Faraci

Frankenstein- Mary Shelley
Il dottor Victor Frankenstein, dopo aver studiato in una prestigiosa università tedesca, riesce a dare vita alla materia inanimata: crea così un mostro deforme dall'animo in principio buono. Frankenstein si paragona a Dio, commettendo, però, un errore: abbandona la sua creatura in balia di sé stessa in un mondo di cui non sa nulla e che lo disprezza a causa della sua diversità. Il mostro viene così condannato ad una vita solitaria, detestato dall'umanità e persino dal suo creatore che avrebbe dovuto essere come un padre per lui. Quando gli viene negato ciò che ognuno di noi dovrebbe avere per diritto (un suo simile, una donna da amare e da cui essere amato) il mostro sfoga la sua rabbia sulla famiglia di Frankenstein, artefice della sua infelicità. Apprezzo molto come in questo libro le ragioni del mostro e del suo creatore siano descritte in modo dettagliato quasi come in un testo argomentativo, lasciando decidere al lettore quale parte sostenere. In questo libro è molto evidente come l'aspetto este-riore non coincida con il carattere di una persona, e ciò che può causare in un uomo l'esclusione e il disprezzo dovuto al suo aspetto fisico. Il mostro di Frankenstein è l'emblema di questo concetto. Inizialmente, infatti, sotto le sue orripilanti fattezze si nascondeva un'anima buona, gentile e innocente. Per quanto la sua anima sia colma d'amore, però, chiunque si sia imbattuto in lui riesce a giudicarlo solo dal suo aspetto, allontanandolo con disgusto. In tal modo, trasformeranno un essere dal cuore gentile in un mostro sanguinario assetato di vendetta.

Chiara Anelli

Lo scaffale... della biblioteca

Aleph-Jean Luis Borges 868 lett. spagn. e port.
Difficilmente credo vi siano vie di mezzo: Borges o piace o risulta totalmente indigesto. Tuttavia il libro ha a suo favore l'esser composto di racconti brevi, che scappano via e, se uno per caso non piace, ci si guarda attorno per controllare che nessuno sbirci e lo si salta a pie' pari. Questo non è solo un libro di racconti, è la possibilità di aprire le porte verso mondi sconosciuti che si impara a conoscere condotti per mano dallo scrittore, in un percorso di formazione personale. Borges, all'interno di uno stesso libro, racconta di racconti su posti fantastici e personaggi realmente esistiti. Qui non ci sono draghi, ma qualche mago c'è, mancano navi spaziali, ma tra le

pagine si celano singolarità spaziotemporali capaci di riprodurre in un punto ogni angolo del pianeta Terra (gli Aleph del titolo). E tutto ciò è strabiliante anche perché l'illusione dura per sempre. È forse possibile commentare con dignitosa riverenza un tale 'discorso'? Nell'*Aleph* troviamo metafisica intrinseca nei racconti, filosofia presentata come letteratura. La sua è una poesia che va oltre i fatti della realtà e che si schiera apertamente contro la ridondanza della letteratura moderna Vi ho trovato quel gusto per la creazione e l'analisi della stessa che raramente si trova nel fantastico, la capacità di inventare cose che non esistono e infilarle nella realtà di ogni giorno.

Giulia Lanzafame

IPOD DEL MARCONI

The end-The doors

Questa lunga canzone, che nella versione originale sfiora i dodici minuti, ebbe una genesi quanto mai singolare. Nacque infatti da una serie di testi che il cantante della band *The Doors*, Jim Morrison, aveva improvvisato nel corso di alcuni mesi di esibizioni al locale *Whisky a Go Go* di Los Angeles. La base su cui il cantante e poeta statunitense improvvisò è una melodia lenta, onirica e decisamente riconducibile allo *Psychedelic Rock,* genere importantissimo a quel tempo, a cui la canzone deve il suo grande fascino. Fu solo nel 1966 che tutte queste strofe vennero raccolte e registrate come brano conclusivo del primo album della band.

Der hölle rachte-Wolfgang Amadeus Mozart

Conosciuta in italiano come *La regina della notte*, questa celebre aria per soprano solo de *Il flauto magico* di Mozart ottenne una notevole e meritata fama, oltre che per via della sua indubbia bellezza, anche a causa della sua notevole difficoltà tecnica. Inoltre, dato il suo spartito che arriva a toccare il Fa5, nota particolarmente acuta, questa parte è accessibile solo ad un numero molto ristretto di soprano, detti sopracuti e ciò contribuisce ad aumentare ulteriormente l'eccezionalità della sua esecuzione.

Una voce dal coro

Jump-Van Halen

Jump è senza dubbio la canzone più famosa e conosciuta del gruppo statunitense che deve il nome al suo chitarrista Van Halen. Questo brano del 1983 contiene un fantastico assolo di chitarra ed uno dei primissimi assoli nella storia della musica di tastiera elettrica, strumento che si affermerà negli anni immediatamente successivi. Il suo ritmo vivace ed il suo tono acceso l'hanno anche resa uno dei brani più amati dai nostri coristi, i quali, sulle note dell'arrangiamento del maestro Leonardo Morini, possono mostrare tutto il loro talento e la loro energia, ovvero quelle qualità che fanno del coro del nostro Liceo uno dei più stimati di Parma.

Giovanni Pelosi

CINEPEDIA

Il diritto di contare

di Theodore Melfi

La protagonista della pellicola è la famosa matematica Katherine Johnson, che, insieme alle colleghe Dorothy Vaughan e Mary Jackson, diventa il simbolo dell'America antirazzista e antisessista degli anni '60. La storia racconta dell'importanza del contributo di queste donne di colore al successo della missione della NASA che portò

nello spazio l'astronauta John Glenn. Nell'arco della storia le tre protagoniste affronteranno numerosi ostacoli legati alla discriminazione sia per il loro sesso che per il loro colore, ma grazie a competenza e intelligenza, si imporranno sui loro colleghi uomini e riusciranno ad abbattere le barriere del pregiudizio dimostrando di avere doti fuori dal comune. La vicenda è tratta dal libro *Hidden Figures* di Margot Lee Shetterley, mentre la pellicola ha per protagonista Taraji P. Henson, affiancata da Octavia Spencer e Janelle Monàe, insieme a Kevin Costner e Kirsten Dunst. La storia è raccontata in modo convenzionale, ma questo non la rende meno avvincente e appassionante. Nel film, infatti, viene presentata da un punto di vista innovativo, l'analisi di una pagina del tutto sconosciuta della storia della NASA che esce dalla stereotipata immagine delle prime esplorazioni spaziali tutte al maschile. Tutto questo senza slancio polemico, ma con una narrazione fluida e vivace, dando un grande riconoscimento al lavoro di donne capaci che semplicemente agirono dietro le quinte di alcuni degli eventi più importanti della loro epoca.

Irene Christofidis e Matteo Pezzani

Diario di Viaggio

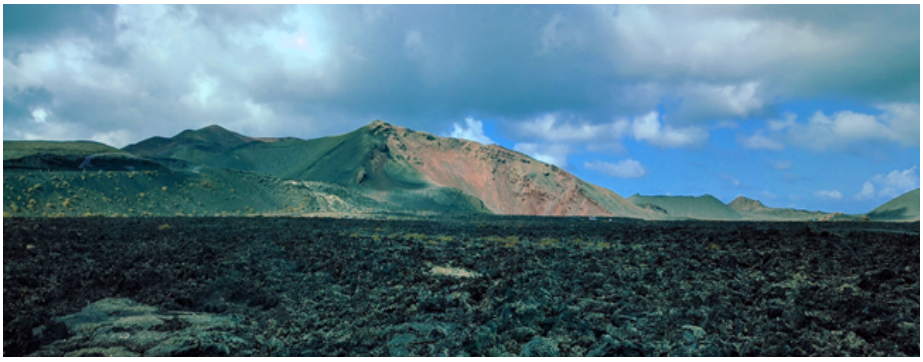
AMSTERDAM

I colori dei tulipani che fanno a gara con quelli delle facciate delle strette case sui canali, i ponti con i loro scorci mozzafiato sull'acqua di quella che è stata chiamata la "Venezia del Nord" o le onnipresenti biciclette sono solo alcune delle tante e speciali immagini di Amsterdam; tipiche sono poi le Houseboat, vere e proprie abitazioni galleggianti sulle sponde dei canali, parte integrante della Capitale. Questa città, sviluppatasi durante il XVII secolo, godette di grande fortuna anche tra gli anni Sessanta e Ottanta. Durante questo periodo, infatti, la sua politica di tolleranza e la sua multiculturalità, dovuta forse anche al suo essere una città portuale, favorirono un notevole aumento dell'immigrazione, amplificando ulteriormente il suo carattere multietnico. Ad oggi la Capitale dell'Olanda conta residenti di oltre 170 diverse nazionalità. Amsterdam è poi sede di oltre 75 musei, che rimangono tra le grandi attrazioni turistiche della città. I più famosi sono il Rijksmuseum, la Casa di Anna Frank, il museo Stedelijk e il museo Van Gogh, dedicato ad uno degli artisti più rappresentativi dell'Olanda. Per un'esperienza particolare, consigliamo una visita alla fabbrica dei diamanti, dove si può vedere come queste pietre vengono lavorate. Infine, se arriverete ad Amsterdam in aereo, sperimenterete la particolarità dei Paesi Bassi, atterrando precisamente 5 metri sotto il livello del mare. Schiphol, che vede transitare più di 50 milioni di passeggeri all'anno, è infatti l'aeroporto civile più basso del mondo.

Giovanni Pelosi, Fabiola Ricci

ALL'OMBRA DEL TIMANFAYA

Guardando la cartina, Lanzarote non è un'isola facile da trovare, visto che è nell'angolo più orientale dell'Arcipelago delle Canarie, in disparte rispetto alle più grandi e famose isole di Tenerife e Gran Canaria. L'isola è coperta perlopiù di arida terra nera e butterata da vulcani spenti. Lasciando una delle due maggiori città, Puerto del Carmen o la capitale Arrecife, le strade portano quasi subito in un paesaggio sempre scarno e dai colori nerastri, una pianura da cui spuntano piccole montagne o vulcani estinti e collassati su loro stessi, formando innumerevoli e larghi circhi di roccia rossastra. Il panorama rimane sempre lo stesso finché non si arriva alla punta settentrionale dell'isola: la desolazione vulcanica lascia infatti di colpo il posto alla poca terra davvero coltivabile dell'isola, e la pianura di roccia nera diventa una serie di piccole e strette vallate, i cui fianchi, coltivati a gradoni, si colorano di un verde raro da vedere nel resto di Lanzarote. Questo costante contrasto tra ambienti molto vicini tra loro e la forza dei colori dell'isola, tra le fertili vallate a nord e l'aspra e nera pianura di lava solida a sud, donano a Lanzarote un'aria aliena e, alcune volte, anche magica. L'isola è stata infatti segnata da una serie costante di eruzioni vulcaniche tra il 1730 ed il 1736, scatenate dal grande vulcano del Timanfaya. Questo ha completamente cambiato quelle che erano allora la forma e la morfologia dell'isola, creando l'imponente piana di lava nera del Parco Nazionale del Timanfaya, e anche lo stile di vita stesso dei Lanzarotegni. A causa della cenere vulcanica che ricopre il terreno, da quel momento le uniche produzioni agricole sono oggi patate e il vino delle "geria", piccoli e peculiari buchi nel terreno scavati dai contadini locali per crescere le piante di vite al riparo dal forte vento dell'oceano che spazza costantemente l'isola. Nonostante abbia una discreta fama turistica, le poche città di Lanzarote sono tutte piccoli centri di edifici bianchi che si spingono poco nell'entroterra e ne mantengono l'aspetto incontaminato. Questo è dovuto all'astrattista spagnolo Cesar Manrique, nativo dell'isola, che s'impegnò nella difesa della purezza dei panorami isolani. L'artista è stato infatti fautore di un piano urbanistico molto innovativo per un territorio di tale interesse turistico: costante e obbligatorio uso di materiali e colori tradizionali negli edifici e l'integrazione del paesaggio stesso nelle costruzioni, come testimoniato dai magnifici Jameos del Agua, da lui progettati e costruiti. Si tratta di una serie di terrazzamenti e piscine realizzati all'interno di una delle tante grotte create dai fiumi di lava scaturiti dalle eruzioni del '700. All'interno degli archi di roccia e delle profonde grotte si trovano un bar, una piscina, un museo e persino una sala da concerti. Questo quindi è Lanzarote: un piccolo scoglio verde ma anche arido - con piccole cittadine bianche, e grandi e neri vulcani dall'aria quasi aliena - incastonato nel blu dell'Atlantico.



Andrea Terenziani

LA SPAGNA CHE NON TI ASPETTI-SANTIAGO DE COMPOSTELA

La Spagna. Ciò che balza immediatamente all'occhio sono le caratteristiche per le quali il paese iberico è conosciuto a livello mondiale: le spiagge da favola della costa mediterranea, Barcellona e la sua movida, Madrid e i suoi musei, ecc... Quello che forse non si conosce è l'altro volto della patria di Cervantes, quello che ha a che fare con un'atmosfera più raccolta, che dà valore alla tranquillità, alla spiritualità, alla cultura e alle tradizioni. Spostandosi verso nord, in particolare nella Comunidad de Galicia, si scopre una terra con radici antichissime e molto differenti rispetto alle zone toccate dal Mediterraneo. Qui il dominio romano, seppur forte, non ha sopito del tutto le antiche tradizioni celtiche, portate avanti con orgoglio dalla popolazione locale. Sin dall'età medievale la capitale, Santiago de Compostela, è stata meta di pellegrini provenienti da ogni parte d'Europa e considerata, insieme a Roma e Gerusalemme, una delle città più importanti della cristianità. La grande fama deriva dalla importante cattedrale in stile romanico che accoglie il corpo di San Giacomo. Secondo Isidoro da Siviglia, infatti, l'apostolo di Gesù diffuse il Vangelo in Spagna, ma dopo il suo ritorno in Giudea fu decapitato a causa delle persecuzioni dei cristiani nel I secolo d.C. Egli fu il primo martire della Chiesa cristiana. In seguito gli apostoli trafugarono il corpo e lo portarono sulle coste galiziane; secondo una leggenda, le sue spoglie vennero scoperte nell' 830 dall'anacoreta Pelagio. Il luogo del ritrovamento fu chiamato *Campus stellae* e proprio da questa dicitura deriva il nome dell'odierna città, Santiago de Compostela (da *Sanctus Iacobus* e *campus stellae*). Anticamente era possibile raggiungere la città attraverso i vari caminos che partivano da tutta Europa: si riconoscono infatti il cammino portoghese, inglese, francese (il più battuto) e la vía de la Plata, proveniente da sud. Questi cammini offrivano anche una visione spettacolare dei vari paesaggi della Spagna, aspetto forse secondario in età medievale, ma non oggi: molte persone, infatti, sono spinte a percorrere il cammino di Santiago da svariate ragioni, tra le quali spiccano, oltre a motivazioni religiose, anche semplicemente turistiche e sportive. La città è circondata da dolci pendii che digradano verso la costa: nell'ultimo tratto i vari cammini sono immersi nel verde e convergono tutti direttamente alla Praza do Obradoiro, la piazza centrale, sui cui lati si affacciano la cattedrale, el Hostal dos Reis Católicos (oggi hotel a cinque stelle) e il Pazo de Raxoi, sede dell'amministrazione cittadina. Incamminandosi per le vie della città si respira un'aria tranquilla e rilassata, lontana dalla frenesia tipica delle metropoli; il centro storico, ossia l'antico nucleo cittadino è caratterizzato da edifici medievali, stradine strette intervallate da piazzette, aiuole o parchi. Al termine della giornata la città si colora di magia, da cui non si può non rimanere affascinati: la luce rossastra del tramonto illumina gli imponenti edifici e le viuzze (in particolare Rúa do Franco) si riempiono di profumi provenienti dai vari ristoranti che offrono pietanze locali, come il pulpo a feira, o i percebes.

Filippo Mazzoli

Creatività, ecc.

IN BALIA DEL VENTO

Dietro il vetro l'altre navi fanno rotta per l'azzurro.
S'avvicina un temporale.
Cade il vento duro e cieco sulla vela a cui mi stringo
Ed intorno è solo acqua.

Indubbio spero e bramo
attraccare alla salute.
Ma ciò che non vedo mi vuole
ed io non so ammainare
la tela che mi uccide.

Qui di atroce sorte mi abbaglia verità.
Solo nel più nero di nubi
anche chi è a terra può vedere
il bianco di una vela.

Rodolfo Fiorini

FANTASIA

Il vestito rosso di Cassy volteggiava e si muoveva sinuoso come fuoco avvolgendola in un turbinio di brillantini. I suoi piedi e le sue mani si muovevano sicuri seguendo quella coreografia provata decine e decine di volte. Era proprio la sua sicurezza e la sua disinvoltura che rendevano Cassy una grande ballerina e questo era un bene perché lei amava ballare, la danza era il suo modo per fuggire dal mondo: mentre ballava dimenticava i litigi fra mamma e papà, i pro-blemi di droga di Jack e la sua solitudine. La musica risuonava famigliare nelle sue orecchie, un passo a destra, uno a sinistra e una piroetta, la stanza girava in un misto confuso di colori e persone che in silenzio guardavano lo spettacolo. Cassy era bellissima sul palco con il vestito rosso e i capelli neri raccolti in una complicata acconciatura, questo sarebbe stato sicuramente il pensiero di tutti gli spettatori presenti nel teatro, se solo Cassy stesse ballando in un teatro. Cassy non ballava su un palco e il suo vestito non era né rosso né cosparso di brillantini: era, invece, grigio e pieno di toppe, i capelli erano sciolti e le ricadevano sulle spalle girando con lei. Pochi passanti ogni tanto si fermavano a lanciare una monetina in quel cappellino che conteneva l'unica speranza di sopravvivere della sua famiglia

Chiara Anelli

HOMO MARCONIANUS

Esemplare n°7

Soprannome?
Barry.

Perché ti definiscono Mr Potato?
Perché sono "pelato" e ho i baffi, proprio come Mr Potato di "Toy Story".
E noi che pensavamo fossi amico di Gina…

Ti ritieni un demagogo?
A volte.
In effetti la faccia ce l'hai.

Come mai il baffetto?
È iniziato per scherzo, poi è diventato un simbolo.
Ma il baffo è bello finché è corto.

Perché ti ritieni popolare?
Io non sono popolare.
Tanto gentil e tanto onesto pari.

Componi un verso poetico sul tuo ultimo mal di pancia.
Tanto caro mi fu quest'ermo mal di pancia che mi fece scappare dall'interrogazione e quell'antibagno, glorioso "locus amoenus".
E Leopardi tira delle craniate contro la bara…

Se fossi una pizza, quale saresti?
Diavola.
Sì, un bel paio di corna sarebbe d'arredo su quella crapa spoglia.

Qual è la montagna della tua vita?
Boh, l'Everest.
Povero te… che vita grama.

Pensi che la tua strategia di consegnare le verifiche con trenta minuti di anticipo un giorno darà i suoi frutti?
Beh, facendo così posso rilassarmi mezz'ora e poi ogni tanto paga come strategia.
Parsimonioso e ottimista.

Qual è il tuo rapporto con il numero 10?
Non lo prendo mai.
Prova ad aspettare: magari arriva al novantesimo minuto.

Il buongiorno si vede dal…?
Buongiorno.
Al latte ed al caffè, buongiorno anche a te.

Come ti vedi tra vent'anni?
Pelato, con la barba e i baffi… più lunghi.
Magari in una compagnia di pulizie usato come spazzettone.

L'ultima persona che ti ha accarezzato la testa?
È morta.
E pace all'anima sua.

Concedici una tua perla filosofica.
In ogni uomo c'è l'essenza universale cavallo.
In effetti certi profumi un po' lo ricordano… il cavallo.

Chi?
Cosa?
Chi te l'ha chiesto?

Pietro Azzali e Giorgia Biselli

PREVISIONI METEO

Dulcis in fundo e Bacheca

DULCIS IN FUNDO

La Tarte Tatin

Storia

Nata nella Valle della Loira per sventura o per errore, la Tarte Tatin è un classico della gastronomia francese, a base di mele caramellate e pasta brisé. Coloro che crearono per la prima volta la Tarte Tatin sono, secondo una leggenda ormai resa 'istituzione' in Francia, Stephanie (Fanny) Tatin e la sorella Caroline, le quali gestivano l'omonimo albergo Tatin nel villaggio Lamotte-Beuvron, in Sologne. Si narra che un giorno l'albergo fosse pieno di cacciatori che aspettavano di poter pranzare, Stephanie si accorse di non aver preparato la sua torta di mele e senza farsi prendere dal panico corse in cucina, imburrò e cosparse di zucchero una tortiera, ci mise dentro le mele e la infornò. Solo dopo si rese conto di non aver foderato la tortiera con la pasta brisè! Accortasi della 'svista', su suggerimento della sorella, avrebbe steso l'impasto sopra le mele, e, ultimata la cottura, avrebbe rovesciato il tutto per conferire al dolce la tipica forma della torta di mele. Successivamente, visto il discreto successo riscosso, la tarte Tatin fu adottata dal celebre ristorante parigino Maxim's, che ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia. E' uno dei dolci più amati in Francia ed è immancabile nelle brasseries e nei ristoranti, dai più modesti ai più lussuosi. Oggigiorno l'Hotel Tatin propone la ricetta originale e segreta, custodita dalla 'Confraternita della Tarte Tatin'.

Ricetta (uno stampo da 26 cm)

-Ingredienti pasta brisé: 200 gr di farina, 100 gr di burro, 60 ml di acqua, un pizzico di sale.

-Ingredienti per il ripieno: 1 kg di mele Golden, 200 gr di zucchero, 80 gr di burro.

Preparazione:

Per preparare la pasta brisé, mettete nel frullatore la farina, il burro a pezzi, un pizzico di sale e frullate il tutto fino ad ottenere un composto dalla consistenza farinosa. A questo punto, disponete il composto ottenuto su una superficie di marmo, metallo o vetro (basta che sia fredda) ed impastate velocemente aggiungendo poco alla volta l'acqua a temperatura ambiente. Lavorate l'impasto con le mani fino a renderlo compatto e abbastanza elastico. Una volta pronta, avvolgete la pasta brisé in un foglio di pellicola da cucina e lasciatela riposare in frigorifero

per almeno 40 minuti. Ora occupatevi delle mele: togliete loro il picciolo, sbucciatele e tagliatele a spicchi, dividendo ogni mela in quattro parti ed eliminando il torsolo centrale. Prendete una teglia tonda ed imburratela. Aggiungete lo zucchero (tranne un paio di cucchiai) in modo da ricoprire interamente il fondo. Disponete ora gli spicchi di mele, formando un primo strato che sistemerete con il dorso rivolto verso il fondo della teglia. Cospargete quindi le mele con lo zucchero rimasto e continuate con il secondo strato di mele che dovrete sistemare questa volta con il dorso rivolto verso l'alto. Mettete quindi la teglia sul fuoco vivo e lasciate cuocere fino a quando lo zucchero si sarà sciolto e sarà caramellato. Spegnete il fuoco e lasciate leggermente intiepidire. Nel frattempo stendete la pasta brisé e disponetela sopra le mele, rivoltando i bordi verso il basso come per avvolgere le mele. Infornate a 220 gradi per 15 minuti e, quando la pasta brisé inizierà a gonfiarsi, abbassate il forno a 180 gradi e lasciate cuocere per altri 15 minuti. Terminata la cottura, estraete la tarte Tatin dal forno, capovolgetela immediatamente su un piatto, attendete che intiepidisca leggermente e.… buon appetito!

Chiara Brunelli e Lucrezia Ravasini

LA BACHECA *in pillole*

I "campioni" della giornata verde 13/05/2017

21/03/2017 Squadra femminile del Marconi campione provinciale

CAPOREDATTORI: Pietro Azzali VA, Andrea De Simone VH, Lorenzo Fendillo VA, Giorgia Marmiroli VA, Giovanni Pelosi VA, Fabiola Ricci VA, Andrea Terenziani IVT.

REDAZIONE: Chiara Anelli IIS, , Roberta Bignetti VA, Giorgia Biselli VA, Chiara Brunelli IVA, Silvia Calvi IA, Matilde Casoni VD, Irene Christofidis IVA, Francesca Faraci IIIA, Lucrezia Fendillo IIA, Giulia Lanzafame IIIA, Filippo Mazzoli IVI, Letizia Pancini IVO, Giorgia Papadimitriou IVL, Silvia Percudani IVL, Matteo Pezzani IVA, Lucrezia Ravasini IVA, Chiara Salati IA, Stefano Tribuzio IIIA.

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo